

L'Africa romana

Trasformazione dei paesaggi del potere
nell'Africa settentrionale
fino alla fine del mondo antico

Atti del XIX convegno di studio
Sassari, 16-19 dicembre 2010

A cura di
Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Antonio Ibba

Volume secondo



Carocci editore



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia,
Scienze dell'Uomo e della Formazione
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane

Direttore: Raimondo Zucca

43**

In copertina: *Praetorium* della *Legio III Augusta* a *Lambaesis*
(foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2012
© copyright 2012 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2012

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-6287-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
corso Vittorio Emanuele II 229 - 00186 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

Comitato scientifico

Presidente: Attilio Mastino

Componenti: Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, José María Blázquez, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Antonio Maria Corda, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Mansour Ghaki, Julián González, John J. Herrmann, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Bruno Massabò, Marc Mayer, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Jean-Paul Morel, Giampiero Pianu, René Rebuffat, Marco Rendeli, Joyce Reynolds, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emina Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065233 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaromana@uniss.it

Roberto Deaddis
I materiali di importazione
fra V e III secolo a.C.
nel villaggio nuragico di Sant'Imbenia

Dagli strati superiori dello scavo nel villaggio nuragico di Sant'Imbenia è venuto alla luce un nucleo consistente di ceramica punica, greca e magnogreca datato ad un periodo che va dal V sino al III secolo a.C.

Parole chiave: Sant'Imbenia, villaggio nuragico, ceramica punica e greca e magnogreca.

Le indagini archeologiche compiute nelle campagne scavo del 2008-09 nel sito di Sant'Imbenia, oltre a fornire nuovi dati che modificano l'assetto dell'insediamento, ampliano il quadro delle presenze di materiali ceramici e anforici relativi a un più esteso arco cronologico. I materiali qui presentati provengono dagli strati superficiali e si riferiscono alla classe delle anfore da trasporto della fase tra V secolo a.C. e III secolo a.C.

L'assenza di strutture e il loro ritrovamento in giacitura secondaria è, probabilmente, dovuto alle attività di bonifica dell'area avvenute in tempi recenti. Le anfore sono appartenenti a produzioni puniche (FIG. 1), dell'Egeo settentrionale e occidentale (FIGG. 2-3), magnogreche (FIG. 4).

Le produzioni puniche appartengono a diverse tipologie e aree di produzione: sono presenti frammenti di anfore del tipo Ramón T-1.4.2.2¹, T-4.1.1.2², T-1.4.4.1³ (cfr. FIG. 5) corrispondenti alla categoria D₄ della classificazione Bartoloni⁴, caratterizzate dall'as-

* Roberto Deaddis, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

1. RAMÓN TORRES (1995), pp. 174-5.

2. RAMÓN TORRES (1995), pp. 184-5.

3. RAMÓN TORRES (1995), pp. 175-6.

4. BARTOLONI (1988), p. 47.



Fig. 1: Frammento di orlo e spalla di un'anfora punica del tipo T.4.I.I.3.



Fig. 2: Frammento di orlo e collo di un'anfora di Lesbo.

senza di collo e dalla linea del corpo a sacco. Le fabbriche dei primi due modelli sono attestate sia in Africa sia nei centri punici della Sicilia occidentale⁵: l'impasto è di colore arancione e osserva una cottura uniforme; sono presenti inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni. Questi frammenti sono caratterizzati da un orlo rientrante e ispessito all'interno, leggermente pronunciato sulla superficie, distinto dalla spalla convessa tramite un lieve solco; le pareti non presentano alcuna traccia di ingobbio.

Il frammento di tipo T-I.4.4.I (FIG. 5: d), di produzione esclusivamente sarda⁶, mostra un impasto simile a quello delle anfore africane e sono presenti inclusi bianchi. Differisce dai tipi già presentati per caratteristiche morfologiche e per la presenza di un'ingobbatura di colore beige sulla superficie esterna: i frammenti, inquadrabili in un arco cronologico che investe il V e primi decenni del IV secolo a.C., sono attestate a Cartagine⁷, nella Sicilia occidentale, a Mozia⁸, e nei centri punici della Sardegna occidentale e me-

5. RAMÓN TORRES (1995), pp. 183-4.

6. RAMÓN TORRES (1995), pp. 175-6.

7. BECHTOLD (2008), p. 5.

8. RAMÓN TORRES (1995), pp. 175-6.



Fig. 3: Frammento di orlo e collo di un'anfora di Mende.



Fig. 4: Frammento di orlo, collo e attacco dell'ansa di un'anfora magnagrega.

ridionale come *Tharros*⁹, *Nora*¹⁰, *Sulky*¹¹ e Monte Sirai. Altre attestazioni si riferiscono alle Baleari (Minorca)¹².

I frammenti ascrivibili ai tipi T-4.I.1.3¹³ (FIG. 5: c) e T-4.I.1.4¹⁴ corrispondenti alla categoria D7 della classificazione Bartoloni¹⁵, sono risalenti all'ultimo terzo del v-prima metà IV secolo a.C. L'orlo, ispessito all'interno e privo di risalti nella parte esterna, è segnato da un solco all'attacco con la spalla convessa. Questo tipo, prodotto nelle città puniche della Sardegna¹⁶, è caratterizzato da un impasto chiaro all'interno e tendente all'arancio all'esterno, con finissimi inclusi bianchi: ampiamente documentato in tutto il bacino del Mediterraneo centrale, si attesta con maggiore frequenza nei centri puniche della Sardegna¹⁷, dove ha una forte penetrazione anche nelle aree più interne dell'isola, e della Sicilia¹⁸; in misura minore nei centri nord-africani (Cartagine)¹⁹.

9. BLASCO ARANSANZ (1989), pp. 274-5.

10. FINOCCHI (2009), p. 400.

11. BARTOLONI (1988), p. 47.

12. RAMÓN TORRES (1995), p. 612.

13. RAMÓN TORRES (1995), pp. 185-6.

14. RAMÓN TORRES (1995), p. 186.

15. BARTOLONI (1988), p. 50.

16. RAMÓN TORRES (1995), pp. 185-6.

17. BECHTOLD (2008), pp. 51-5.

18. BARTOLONI (1988), p. 50.

19. PISANU (1997), pp. 46-7.

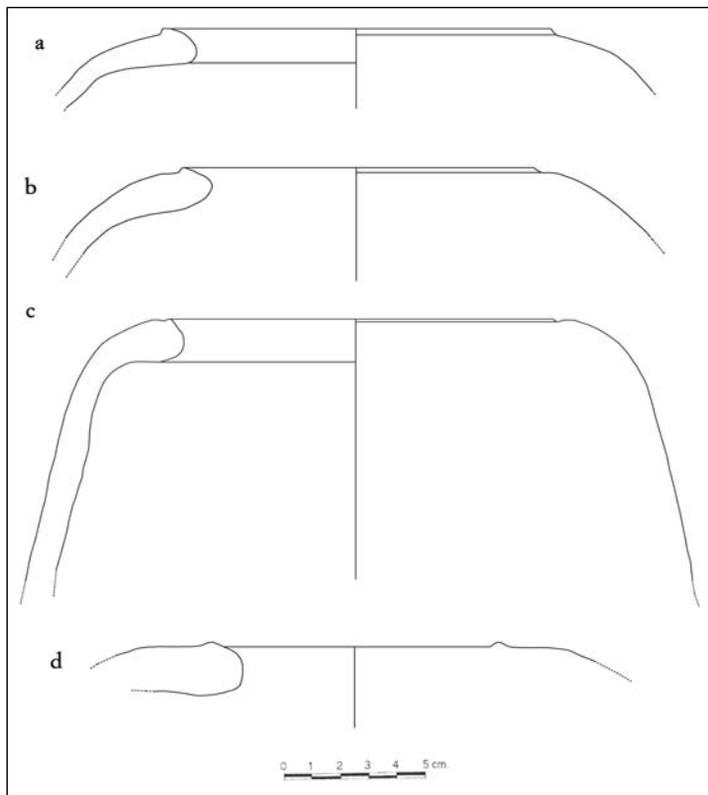


Fig. 5, a-d: a-b) Frammenti di orlo e spalla di anfore puniche di tipo T-4.1.1.2; c) frammento di orlo e spalla di anfora punica di tipo T-4-1-1-3; d) frammento di orlo di anfora punica di tipo T-1-4-4-1.

Risalenti alla fine del IV-III secolo a.C. sono i frammenti d'anfora dei tipi T-4.2.1.5²⁰ e T-4.2.1.6²¹ (FIG. 6: c, d) corrispondenti al tipo E2 della classificazione Bartoloni²², a orlo rientrante con maggiore spessore nella parte interna e pareti di andamento rettilineo. Gli impasti, di colore arancione con presenza di piccoli inclusi di colore bianco, mostrano una cottura a sandwich nell'unico frammento di tipo T-4.2.1.5 dove non è presente alcuna traccia di in-

20. RAMÓN TORRES (1995), p. 189.

21. RAMÓN TORRES (1995), pp. 189-90.

22. BARTOLONI (1988), p. 57.

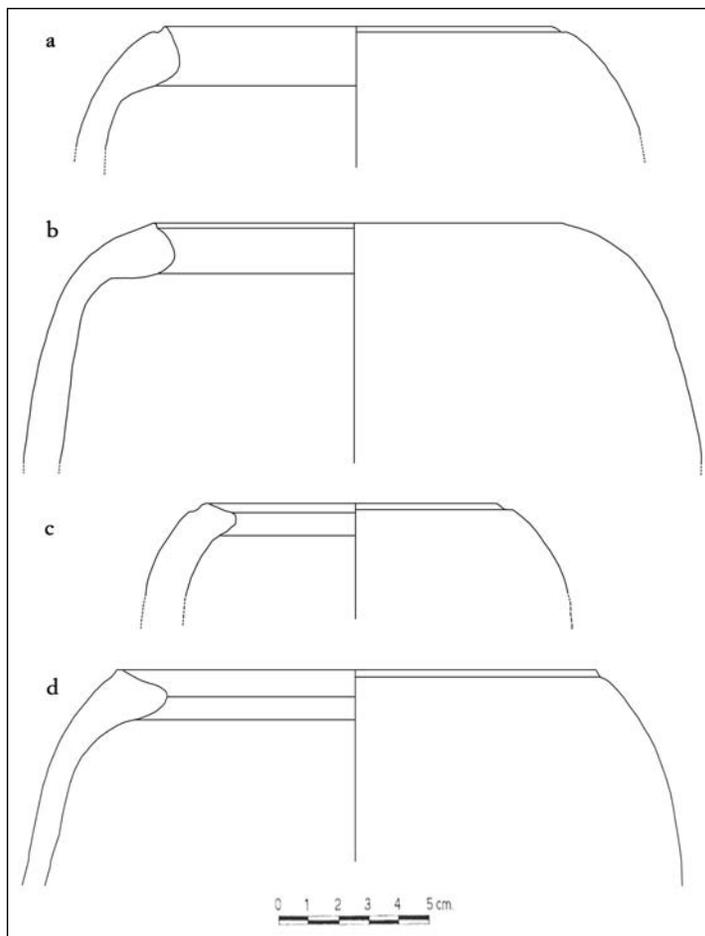


Fig. 6, a-d: a-b) Frammenti di orlo e spalla di anfore puniche di tipo T-4.1.1.3; c-d) frammenti di orlo e spalla di anfore puniche di tipo T-4.2.1.6.

gobbio. Nei frammenti di tipo T-4.2.1.6 la cottura appare uniforme e troviamo un'ingobbiatura colore crema. Le fornaci di origine sono localizzate a Cartagine e nell'area dell'attuale Tunisia²³ per la T-4.2.1.5, mentre per la T-4.2.1.6 sono attestate aree di produzione nella Sicilia occidentale²⁴.

23. RAMÓN TORRES (1995), p. 189.

24. RAMÓN TORRES (1995), p. 190.

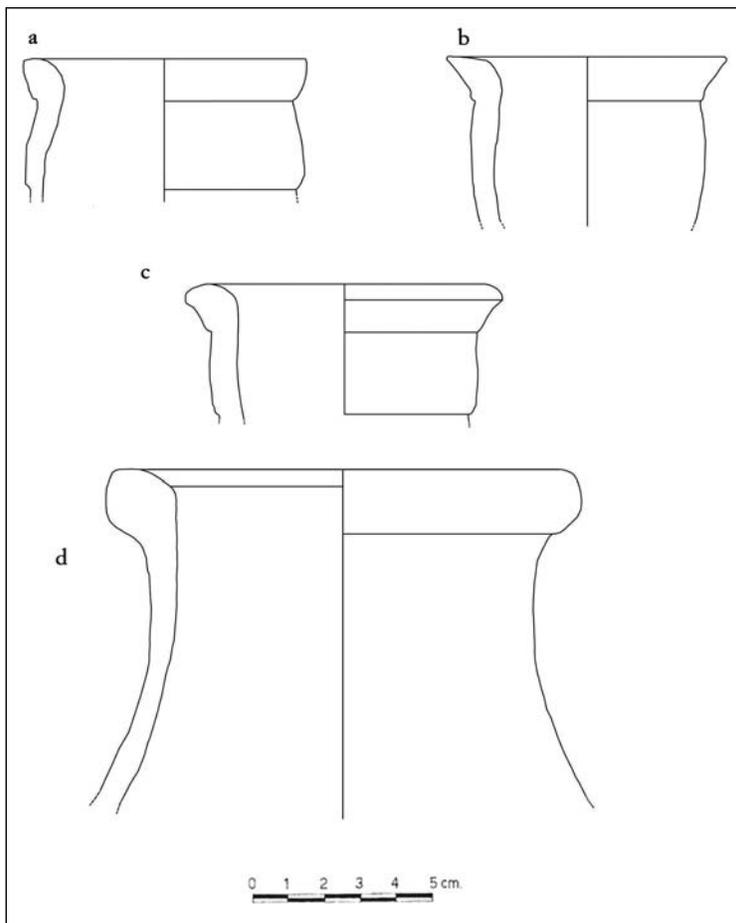


Fig. 7, a-d: a-c) Frammenti di orlo e collo di anfore di Mende; d) frammento di orlo e collo di anfora di Lesbo.

La distribuzione è ampia nei centri punici della Sardegna, a Cagliari, *Nora*, *Sulcis*²⁵, *Tharros*²⁶ e Olbia²⁷, nell'arcipelago delle Baleari e nei centri punici della costa meridionale della penisola iberica, destinate al trasporto di derrate alimentari grano²⁸, vino e olio.

25. BARTOLONI (1988), pp. 56-7.

26. BECHTOLD (2008), p. 53.

27. CAVALIERE (1998b), pp. 88-9, 93-4.

28. PISANU (1997), p. 47.

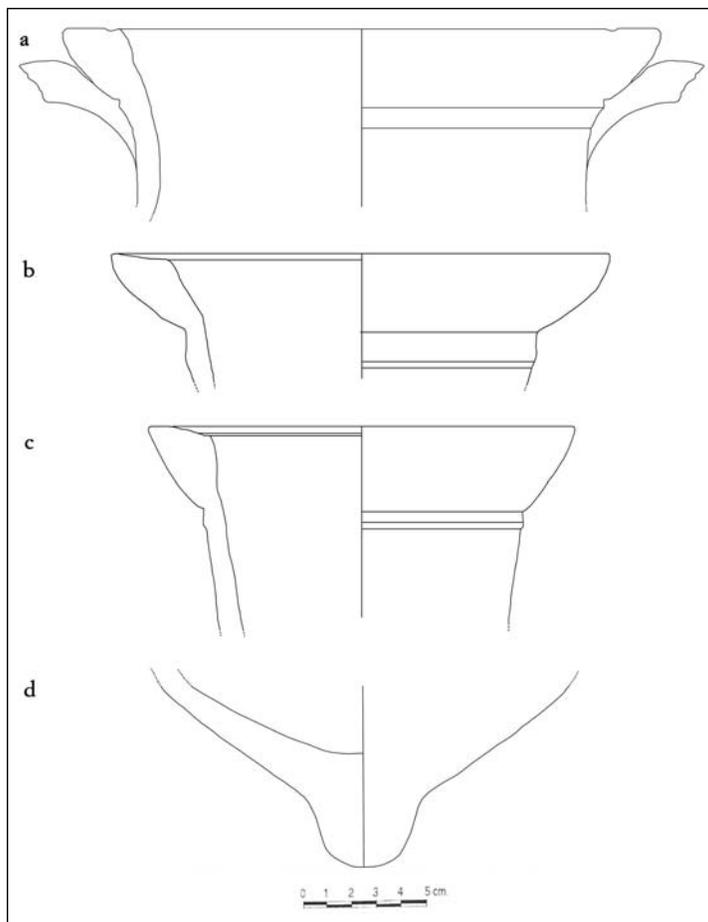


Fig. 8, a-d: a-c) Frammenti di orlo e collo di anfore magnogreche del tipo MGS I; d) fondo di anfora magnogreca.

Oltre a produzioni di area punica sono attestati frammenti anforici di provenienza egea settentrionale e orientale che testimoniano l'inserimento di Sant'Imbenia all'interno di un ampio circuito commerciale: i frammenti sono attribuibili alle produzioni di Mende e dell'isola di Lesbo. Le anfore di Mende²⁹ (FIG. 7: a-c) cronologicamente inquadrabili nell'arco del V-IV secolo a.C., sono caratterizza-

29. MONACHOV (1999), p. 113.

te da un orlo rettilineo lievemente ingrossato internamente e dalla faccia esterna piatta, con spigoli vivi, a profilo sinuoso e distinto dal collo da un leggero solco; un ulteriore solco distingue l'attacco del collo con la spalla. L'impasto si presenta di colore bruno e depurato con superficie liscia e priva di decorazione.

Il frammento di anfora di Lesbo³⁰, (FIG. 7: d) databile al v secolo a.C., è caratterizzato da un orlo ingrossato a cordone sul quale si innesta l'ansa, con spigoli arrotondati e piatto nella parte superiore, leggermente confluyente verso l'interno. Questo è separato dal collo, quasi cilindrico, da una leggera scanalatura. La superficie si presenta liscia e priva di decorazione; l'impasto è di color nocciola, depurato.

Queste anfore di produzione egea venivano impiegate per il trasporto del vino³¹ e la loro distribuzione è associata a quelle di produzione magnogreca, come testimoniato dai rinvenimenti di *Tharros*³², *Neapolis*³³, *Nora*³⁴ e di *Olbia*³⁵. Queste ultime sono più numerose rispetto alle produzioni dell'Egeo settentrionale e orientale, anch'esse adibite al trasporto del vino. Cronologicamente inquadrabili tra il v e i primi decenni del iv secolo a.C. sono attribuibili al tipo MGS I della classificazione di Vandermersch³⁶ (FIG. 8). Caratterizzate da un orlo a echino, superiormente piatto e a volte lievemente tendente verso l'interno, distinto dal collo, di tipo corto e cilindrico, presentano ansa verticale e a sezione ovale, che parte dall'attacco tra orlo e collo deformandone spesso il diametro. Il corpo è globulare e il fondo è di tipo conico arrotondato, pieno e di piccole dimensioni. L'impasto varia per colore e consistenza: va da un grigio tendente al giallino a un beige rosato, caratterizzato spesso da una consistenza d'impasto piuttosto farinosa. Oltre che nei centri citati precedentemente, le anfore magnogreche, prodotte nell'area di Turi e Metaponto, si attestano in maniera consistente nei centri nord africani, Cartagine *in primis*³⁷.

Alla luce dei dati acquisiti, una prima considerazione riguarda la continuità dei contatti senza apparenti cesure dal v al III secolo

30. GASSNER (1994), p. 113.

31. BECHTOLD (2008), p. 55.

32. BECHTOLD (2008), pp. 53-4.

33. GARAU (2006), pp. 77, 95, 97, 102, 130, 139, 156, 172-3, 175.

34. BECHTOLD (2008), p. 55.

35. CAVALIERE (1998a), p. 83.

36. VANDERMERSCH (1994), p. 63.

37. BECHTOLD (2008), p. 55.

a.C. Nello scalo di Sant'Imbenia si registra un'intensa attività commerciale che trova conferma nei materiali rinvenuti: un particolare interesse riveste la cospicua presenza di anfore magnogreche in quanto indicatori di un asse commerciale documentato per la Sardegna solo in questi ultimi anni. La presenza di queste anfore vinarie è attestata a *Tharros*³⁸, *Neapolis*³⁹ e *Nora*⁴⁰, insediamenti che probabilmente facevano parte della stessa corrente commerciale che includeva, oltre a Cartagine⁴¹, le città puniche nella Sicilia occidentale come Mozia.

Ci chiediamo se gli insediamenti del nord Sardegna, non soggetti alla conquista cartaginese, partecipassero anche ad altri circuiti che mettessero in collegamento l'Italia meridionale a questa parte dell'Isola: una riflessione va condotta su Olbia, dove sono attestati materiali di provenienza magnogreca ed egea⁴², ma che poteva essere inserita in un circuito alternativo a quello sudoccidentale e costituirne una tappa che coinvolgeva il nord Sardegna.

Le altre importazioni dall'Egeo, Mende e Lesbo, sono sempre legate al commercio del vino e nel caso delle produzioni di Mende trovano riscontro in Sardegna solo nei centri di *Neapolis*⁴³ e Olbia mentre non risultano testimoniate nel resto dell'Isola.

Dal quadro complessivo qui delineato si può ipotizzare che il sito di Sant'Imbenia fosse inserito all'interno di un ampio circuito commerciale che interessava il settore centrale dl Mediterraneo, confermando così l'importanza strategica ricoperta dallo scalo di Porto Conte anche dopo la metà del VII secolo a.C.

Bibliografia

- BARTOLONI P. (1988), *Le anfore fenicie e puniche di Sardegna*, (Studia Punica, 4), Roma.
- BECHTOLD B. (2008), *Observations on the Amphora Repertoire of Middle Punic Carthage*, (Carthage Studies, 2), Ghent.
- BLASCO ARANSANZ M. (1989), *Las anforas de la campana de 1988 (Tharros)*, «RStudFen», XVII, 2, pp. 263-83.

38. BECHTOLD (2008), pp. 53-4.

39. GARAU (2006), pp. 77, 95, 97, 102, 130, 139, 156, 172-3, 175.

40. BECHTOLD (2008), p. 55.

41. BECHTOLD (2008), p. 55.

42. CAVALIERE (1998a), pp. 81-4.

43. GARAU (2006), p. 77.

- CAVALIERE P. (1998a), *Olbia. Via Regina Elena: un contesto d'età ellenistica. Anfore da trasporto di produzione greco occidentale*, «RStudFen», xxvi, 1, pp. 81-4.
- CAVALIERE P. (1998b), *Olbia. Via Regina Elena: un contesto d'età ellenistica. I materiali punici*, «RStudFen», xxvi, 1, pp. 85-131.
- FINOCCHI S. (2009), *Le anfore fenicie e puniche*, in Nora. *Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006*, II.1, Padova, pp. 373-468.
- GARAU E. (2006), *Da Orthdsbt a Neapolis. Trasformazioni dei paesaggi urbano e periurbano dalla fase fenicia alla fase bizantina*, (Studi di Storia antica e di Archeologia, 3), Ortacesus.
- GASSNER V. (1994), *Insula II: spätarchaisch-frühklassische Amphoren aus den Grabungen 1990-91*, in G. GRECO, F. KRINZINGER (a cura di), *Velia studi e ricerche*, Modena, pp. 108-17.
- MONACHOV S. JU. (1999), *Quelques series d'amphores grecques des VII-V s. av. n.è. au nord de la Mer Noire*, in Y. GARLAN (éd.), *Production et commerce des amphores anciennes en Mer Noire*, Aix-en-Provence, pp. 163-94.
- RAMÓN TORRES J. (1995), *Las anforas fenicio-pùnicas del Mediterraneo central y occidental*, Barcelona.
- PISANU G. (1997), *Le anfore puniche*, «RStudFen», suppl. 25, pp. 43-5.
- VANDERMERSCH C. (1994), *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicile IV-III s. avant J.-C.*, Napoli.